

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 35

30 Agosto 2020

Don Alfredo Di Stefano

PRENDERE LA CROCE PER TROVARE LA VITA

Con questo brano **Matteo** ci conduce allo spartiacque di tutto il suo **Vangelo**. Terminano i giorni dell'insegnamento, dell'itineranza libera e felice sulle strade di Palestina, inizia il grande racconto della passione, morte e risurrezione: **Gesù comincia a dire che deve molto soffrire e venire ucciso.**

Da allora il centro dell'intera storia umana è il **volto di un Dio crocifisso**. Questo è lo scandalo del cristianesimo. Accettare Gesù come Messia è ancora ammissibile. Ma che il Messia debba terminare la sua vita con una morte orrenda, ecco ciò che è davvero inammissibile. Come se **Pietro** dicesse a **Gesù**: ma tu vuoi salvare questa storia naufraga lasciandoti uccidere? Ma non servirà. La terra è un immenso pianto, il mondo ha problemi enormi, bisogna risolverli; e tu pensi di farlo finendo in croce? Il mondo non sarà salvo per un crocifisso in più fra i milioni di crocifissi della storia. È una follia. Usa altri mezzi, il potere, la sacralità, il miracolo, l'autorità.

Ed è proprio questo che Gesù rifiuta. Sceglie invece il servizio, la povertà di spirito, la misericordia, la fame di giustizia, il cuore limpido, il costruire pace, la mitezza, la croce.

Che cos'è la **croce di Cristo** se non il patire di un Dio appassionato, l'affermazione alta che Dio ama altri più della sua stessa vita, che ha tanto amato il mondo da dare suo figlio?

La croce è il segnale massimo lanciato da Dio, il punto ultimo in cui tutto si incrocia: le vie del cielo, le vie del cuore, le vie della terra, dove tutto è scritto in lettere di sangue e d'amore, le uniche che non ingannano.

E per noi, per i discepoli che cos'è la croce? Per capirlo basta sostituire una parola. Se qualcuno vuol venire dietro a me, **prenda su di sé tutto l'amore di cui è capace e mi segua.**

La croce del discepolo non sono le fatiche, le malattie, il dolore quotidiano, cose inevitabili, ma solo da sopportare. **La croce è da prendere**, dice Gesù, **è da scegliere**, come riassunto di un destino e di un amore. E dice: ricordati che **chi vive solo per sé muore**; che il vero dramma dell'uomo non è perdere la vita, ma **non avere nulla per cui valga la pena dare la vita**; che non devi conformarti alla mentalità di questo mondo, ai suoi falsi valori, alle sue meschinità.

Il dramma del mondo non è che alcuni fanno il male, ma che la grande maggioranza non si oppone al male.

Non c'è pace se ci conformiamo a questo mondo; **non c'è pace** se ci conformiamo alla paura di un amore serio. **Non c'è pace** se dimentico che ho un'anima e che l'anima in me è il respiro di Dio. Questo respiro vale più di tutto il mondo. Senza di esso sarei niente, guadagnerei il mondo, ma perderei me stesso.



Accanto alla figura di Giacomo il Maggiore, figlio di Zebedeo, di cui abbiamo parlato la settimana scorsa, nei Vangeli compare un altro **Giacomo**, detto il **Minore**, figlio di Alfeo.

Originario anche lui di **Nazaret** e probabile **parente di Gesù**, del quale alla maniera semitica viene detto "**fratello**", è spesso identificato con **Giacomo**, figlio di **Maria di Cleofa** presente ai piedi della Croce insieme alla Madre di Gesù.

Non si parla molto di lui nei Vangeli, ma il libro degli **Atti degli Apostoli** sottolinea il ruolo preminente svolto da questo **Giacomo** nella Chiesa di Gerusalemme.

L'atto più rilevante da lui compiuto nel **Concilio apostolico** là celebrato dopo la morte di Giacomo il Maggiore, fu l'intervento nella questione del **difficile rapporto** tra i cristiani di origine ebraica e quelli di origine pagana.

Il libro degli Atti ci ha conservato la soluzione di compromesso, proposta proprio da **Giacomo** e accettata da tutti gli Apostoli presenti, secondo cui ai pagani che avessero creduto in Gesù Cristo si doveva soltanto chiedere di astenersi dall'usanza idolatrica di mangiare la carne degli animali offerti in sacrificio agli dèi, e dall' "**impudicizia**", termine che probabilmente alludeva alle unioni matrimoniali non consentite. D'accordo con Pietro e in contrasto con Paolo, **Giacomo** asseriva che i pagani potevano essere accolti nella Chiesa senza doversi prima sottoporre alla circoncisione, come chiedeva la legislazione mosaica.

Si dava, così, inizio a una **prassi di reciproca stima e rispetto**, che, nonostante incresciose incomprensioni posteriori, mirava per natura sua a salvaguardare quanto era caratteristico di ciascuna delle due parti.

San Paolo, che gli attribuisce una specifica apparizione del Risorto nell'occasione della sua andata a Gerusalemme, lo nomina addirittura prima di Cefa-Pietro, qualificandolo "**colonna**" di quella Chiesa al pari di lui e per i giudeo-cristiani **Giacomo il Minore** sarà un principale punto di riferimento.



A lui viene pure attribuita la **Lettera** che porta il suo nome, in cui si definisce "**servo di Dio e del Signore Gesù Cristo**".

Egli ci mostra un cristianesimo molto concreto e pratico: la fede deve realizzarsi nella vita, soprattutto nell'amore del prossimo e particolarmente nell'impegno per i poveri. Così va letta la frase famosa: "**Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta**" (Gc 2,26). Ciò non va visto in contrapposizione con le affermazioni di Paolo, secondo cui noi veniamo resi giusti da Dio non in virtù delle nostre opere, ma grazie alla nostra fede (cfr Gal 2,16; Rm 3,28). Esse si completano, perché **Giacomo** parla delle opere come frutto normale della fede e ci esorta ad abbandonarci alle mani di Dio in tutto ciò che facciamo, pronunciando sempre le parole: "**Se il Signore vorrà**" (Gc 4,15).

Così egli ci insegna a non presumere di pianificare la nostra vita in maniera autonoma e interessata, ma a fare spazio all'imperscrutabile volontà di Dio, che conosce il vero bene per noi. In questo modo san Giacomo resta un sempre attuale maestro di vita per ciascuno di noi.

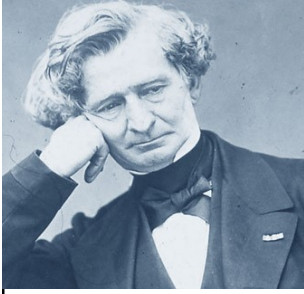
Così egli ci insegna a non presumere di pianificare la nostra vita in maniera autonoma e interessata, ma a fare spazio all'imperscrutabile volontà di Dio, che conosce il vero bene per noi. In questo modo san Giacomo resta un sempre attuale maestro di vita per ciascuno di noi.

Da quanto racconta lo storico ebreo Flavio Giuseppe nelle sue "*Antichità Giudaiche*" redatte a Roma verso la fine del 1° secolo, **Giacomo** nel 62 d. C. fu lapidato per volontà del Sommo Sacerdote Anano, figlio di quell'Annas del tribunale ebraico che interrogò Gesù prima della crocifissione, rimandandolo a Cleofa e quindi a Pilato.

Quando la Parola di Dio è luce ai nostri passi...

- Se sei triste, cerca **Giovanni 14**
- Se sei stressato: **Salmo 51s**
- Se sei inquieto: **Matteo 6,19-24**
- Se ti senti in pericolo: **Salmo 91**
- Se ti senti duro di cuore e criticone: **1Corinzi 13**
- Se sei scoraggiato: **Salmi 23 e 42**
- Se la gente parla contro di te: **Salmo 27**
- Se sei tentato di fare il male: **Salmo 15**
- Se ti senti triste e solo: **Romani 8, 31-39**
- Se sei in conflitto con qualcuno: **Efesini 4, 1-7**
- Se vuoi rafforzare la fede: **Ebrei 11**
- Se vuoi scoprire l'amore di Dio: **Giovanni 3, 16**
- Se Dio ti sembra lontano: **Salmo 63**
- Se cerchi la felicità: **Colossesi 3, 12-17**
- Se desideri pace e riposo: **Matteo 11, 25-30**

HECTOR BERLIOZ, INCANTATO DALLE CASCATE E DAL BORGO AI PIEDI DEL CASTELLO



Hector Berlioz (*Saint-André 1803 – Parigi 1869*) è stato un eccelso compositore e grande innovatore, esempio magistrale di orchestrazione e di inventiva melodica, armonica e timbrica. Era un musicista atipico per la sua epoca: non aveva quelle appariscenti parrucche da damerino e non amava allietare i nobili delle corti europee né comporre per i potenti. Nel 1830, a 27 anni, creò il suo più grande capolavoro: “*Symphonie Fantastique*”. Opera complessa, scritta per un organico enorme: una pietra miliare che ispirò le future generazioni. Nello stesso anno ottenne il Prix de Rome, un prestigioso riconoscimento, istituito dal Conservatorio di Parigi, che prevedeva il soggiorno di un anno presso l'Accademia di Francia a Roma. Per tanti sarebbe stata un'opportunità di crescita artistica, ma per Berlioz non si rivelò un'esperienza così esaltante. Alla Roma papalina e decadente, preferì i piccoli villaggi circostanti e le montagne appenniniche, dove la vita scorreva semplice e genuina. Il giovane Hector amava immergersi nella natura per cercare quel senso di libertà che non trovava a Parigi e nella città eterna.

“... Ritrovo una folla di impressioni perdute e dimenticate. Alatri, Civitella, Genazzano, Isola di Sora, San Germano, Arce, il convento di San Benedetto a Subiaco... Libertà di cuore, di mente, di anima di tutto; libertà di non far nulla, persino di non pensare; libertà di dimenticare il tempo, di disprezzare l'ambizione, di ridere della gloria, di non credere più nell'amore; libertà di andare a Nord, a Sud, a Est, a Ovest; di dormire in mezzo ai campi, di vivere di poco, di vagare senza scopo, di sognare, di restare sdraiato per giorni interi, assopito al soffio del tiepido scirocco! Libertà vera, assoluta, immensa!”

Musicista sensibile e raffinato, trasse ispirazione da quelle atmosfere che richiamavano una serenità agreste e dalle melodie dei canti popolari che davano il ritmo alle stagioni. Berlioz imparò ad amare la semplicità e il dono dell'accoglienza delle genti di quei piccoli centri rurali e di montagna. Spesso giungeva alla meta sfinito e poteva accadere che all' **Isola di Sora**: “**un villaggio situato sul confine settentrionale del Regno di Napoli e notevole per un piccolo fiume che forma una bella cascata**” si fermasse per riposare.

Restò incantato da quel borgo ai piedi del castello dove come una sinfonia si udivano i suoni dalle botteghe di sapienti artigiani, il mormorio del fiume che precipitava in una balza e nel fluire alimentava gli opifici dislocati lungo la riva. All' Isola di Sora (Isola del Liri) sosterrà per un po', non si diede a conoscere ai Duchi Boncompagni che sarebbero stati lieti di ospitarlo, ma soggiornerà nelle modeste abitazioni dei lavoratori, frequenterà le osterie e i laboratori artigianali dove vecchi e ricurvi maestri trasmettevano ai ragazzi il loro sapere. Nel suo peregrinare, Berlioz non mancò di visitare anche Montecassino, Arcinazzo e Veroli, Anticoli e L'Isola Farnese nell'Agro Romano. Non doveva essere facile orientarsi tra quei villaggi: ***“Non c'erano sentieri segnati, seguivamo il letto dei torrenti, scavalcando con grande sforzo le rocce di cui erano ingombri... Più volte ci siamo persi in quel labirinto di rocce”***

Il periodo romano, che doveva svolgersi in raffinati ambienti colti, si dipanò per monti e campagne, lasciando ricordi indelebili: ***“Ho un istante di profonda tristezza... Gli amici mi accompagnano al Ponte Molle (Ponte Milvio); salgo su di un'orribile carretta ed eccomi partito... l'addio all'Italia... sentivo che mi lasciava l'animo oppresso”***.

Questo suo peregrinare, i paesaggi e le genti influiranno sulle composizioni di Hector Berlioz, in particolare in “*Harold en Italie*”, sinfonia in 4 parti composta nel 1834. L'idea venne ispirata dal lungo poema narrativo “*Childe Harold's Pilgrimage*” di Lord Byron, dove Harold non è altri che Hector Berlioz il quale affida la voce narrante al suono caldo e vibrante della viola solista, per raccontare le emozioni di quel suo andar vagando..



Isola di Sora, di Ernst Fries (1830)

AVVISI E APPUNTAMENTI



Importante manifestazione questa sera, alle ore 19, per il nostro Castello e la città tutta, che in anteprima nazionale darà il via all'**Anno Dantesco**. Il **maestro del cinema Pupi Avati** "racconterà" **Dante**, a 700 anni dalla morte, sulla cui figura il regista bolognese realizzerà un film con Rai Cinema.

L'evento isolano, tenacemente voluto dall'avv. Debora Bova con il Patrocinio di Enti, Associazioni, Comuni, realtà culturali di ampio spessore, a causa delle regole antiCovid si svolgerà a porte chiuse, ma sarà possibile seguirlo registrato.

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

Alle ore 18.00 S. Messa in parrocchia con il Gruppo di preghiera di Padre Pio

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

Alle ore 18.00 celebrazione della S. Messa e breve momento di Adorazione Eucaristica



SABATO 5 SETTEMBRE

Per prepararci alla Festa della Natività di Maria Santissima, che quest'anno non ci vedrà pellegrini a Loreto per le restrizioni dettate dalla pandemia, esporremo la statua della Madonna di Loreto



DOMENICA 6 SETTEMBRE

Alla celebrazione delle ore 12.00 si accosteranno per la prima volta al banchetto eucaristico **SIMONE CAPPITELLI, ANDREA FORNI, SAMUEL GABRIELE e GIULIA TOMASELLI**.

A ciascuno di loro e alle rispettive famiglie la comunità parrocchiale augura che la gioia di questo giorno animi quotidianamente la loro vita, trasformandola nel profondo.

**DAL 6 SETTEMBRE LA MESSA VESPERTINA DELLA DOMENICA
TORNERA' AD ESSERE CELEBRATA IN PARROCCHIA ALLE ORE 18.00.**

LUNEDÌ 7 e MARTEDÌ 8 SETTEMBRE - NATIVITA' DI MARIA SANTISSIMA

Questi giorni, tradizionalmente legati al nostro pellegrinaggio a LORETO, saranno vissuti da noi in maniera diversa, ma ugualmente intensa, in comunione con il Santuario della Santa Casa.

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE alle ore 21,00 in **PARROCCHIA**

per la recita del Santo Rosario
davanti alla "nostra" Vergine Lauretana

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE alle ore 7,30 nella **CAPPELLA DELLE SUORE**

In Via Selva per la S. Messa

alle ore 17,15 in **PARROCCHIA**

per il Rosario meditato e la S. Messa con la

SUPPLICA ALLA MADONNA DI LORETO

